

LIBIA: LIBERATI CON BLITZ GIORNALISTI ITALIANI

25 Agosto 2011

TRIPOLI - Sono stati liberati oggi i quattro giornalisti italiani sequestrati ieri mattina in Libia.

Elisabetta Rosaspina e Giuseppe Sarcina del Corriere della Sera, Domenico Quirico de La Stampa e Claudio Monici di Avvenire stanno bene e si trovano all'Hotel Corinthia a Tripoli.

È stato invece ucciso l'autista che li accompagnava.

A quanto si apprende i quattro reporter sono stati liberati in seguito all'irruzione di due giovani nella casa privata a Tripoli in cui erano prigionieri, ha confermato Domenico Quirico de La stampa.

"Ci hanno salvato due libici, due ragazzi a cui dobbiamo tutto", ha detto Quirico dopo la liberazione.

Erano lealisti, secondo il racconto dell'inviato del Corriere della Sera Giuseppe Sarcina: "Siamo stati liberati da lealisti, c'erano due gruppi differenti", ha detto Sarcina, precisando a Skytg24 che "non erano soldati regolari, ma neanche civili. Erano miliziani".

"Sono vivo, vegeto e libero": sono state le prime parole di Domenico Quirico che si è messo in contatto con la redazione della Stampa da Tripoli. "Adesso sto bene, fino a un'ora fa pensavo di essere morto".

Anche l'inviata del Corriere della sera, Elisabetta Rosaspina, ha parlato con il suo giornale, al direttore del quotidiano Ferruccio De Bortoli ha assicurato che stanno tutti bene.

La giornalista "è apparsa tranquilla", ha detto De Bortoli.

"Il nostro primo pensiero va all'autista ucciso a sangue freddo dai sequestratori", hanno detto poi i giornalisti appena liberati in un'intervista all'inviata del GR Rai in Libia.

"Hanno picchiato e ucciso il nostro autista davanti a noi", ha raccontato l'inviato dell'Avvenire Claudio Monici in un'intervista trasmessa da SkyTg24.

"Era un amico. Non un amico da tanti anni. Un uomo buono. Parlava un misto di italiano e inglese. Lavoravamo spalla a spalla. Lui era spalla a spalla con me quando gli hanno sparato. L'ho visto pregare per la sua vita".

Esprimendosi poi in italiano, Monici ha continuato: "Io sto bene, penso alla famiglia e alle persone care dell'autista che per permetterci di fare il nostro mestiere di giornalista ha perso la vita".